

L'usura in mano ad ambienti insospettabili

«Fenomeno devastante». Non usa mezzi termini il procuratore capo Luigi Croce nel definire l'usura. Intervenuto ieri nel corso dell'incontro organizzato dalla Fondazione "Padre Pino Puglisi" per tracciare il bilancio dei primi cinque anni di attività, il massimo esponente della Procura messinese ha tratteggiato un quadro preoccupante del fenomeno in città e provincia, con passaggi che definiscono una realtà a tratti anche sorprendente.

«L'usura a Messina è controllata soprattutto da alcuni ambienti che almeno per definizione dovrebbero essere al di là di ogni sospetto, come, "colletti bianchi", imprenditori, avvocati, commercianti - è l'affondo di Croce -. La criminalità organizzata non gestisce in rete il fenomeno, perché il vero business è rappresentato dal mercato degli stupefacenti; più che altro si tratta di situazioni individuali di criminali che operano in questo ambiente e che non mirano tanto ai profitti che rendono i tassi usurai ma piuttosto ad accaparrarsi le attività economiche. In che percentuale? - E difficile da dire, ma se devo sbilanciarmi penso ad un 75% di gestione del fenomeno usuraio da parte di professionisti della vita della borghesia e il 25% da parte di esponenti singoli della criminalità.

Esistono, ad esempio, fenomeni di usura anche all'intento di alcune "aziende" tra individui che si consorziano per raccogliere denaro e poi prestarlo ad altri colleghi con tassi usurai; o ancora esiste un'usura sugli immigrati, fenomeno sempre più sviluppato»:

Parole e numeri che sono schiaffi sul volto dei messinesi e frecce nel cuore di chi crede in una rinascita della città. «Guai a perdere la speranza - ammonisce Croce - l'usura è un fenomeno umano e quindi possibile da sconfiggere. È chiaro che ci vuole l'impegno di tutti, a cominciare dagli usurati che devono trovare il coraggio di denunciare cloro aguzzini. Alcune delle persone che vengono a raccontarci i loro problemi ci chiedono protezione, ma per noi è impossibile proteggere tutti. Se dovessimo farlo avremmo bisogno di un esercito e non è possibile. È una questione di coraggio e di crescita di tutto il sistema». E poi ancora passaggi preoccupanti. «I tassi usurai sono in continuo aumento, mentre purtroppo le denunce negli ultimi anni sono diminuite, il dato è incontrovertibile. E non è solo una questione di paura per eventuali ritorsioni, ma alla base c'è un meccanismo mentale più profondo: molti individui non si preoccupano tanto delle conseguenze dirette per loro, ma della eventualità di trovarsi tutte le porte chiuse in futuro. È anche su questo che bisogna lavorare con forza, per far comprendere agli usurati che esistono degli strumenti di aiuto anche sotto il profilo economico».

Croce si è soffermato anche sui possibili rimedi, per arginare un fenomeno antichissimo che continua a cambiar pelle. «L'usura è un reato devastante perché investe tutti gli aspetti della vita di un uomo. Non pensiamo solo ai danni sotto il profilo economico, ma anche a tutto il resto: la psiche, gli affetti. Per questo motivo a debellare questa piaga devono contribuire tutti. A cominciare da un sistema giudiziario efficiente, perché siamo poco credibili agli occhi degli usurati se la maggior parte dei reati per usura cadono in prescrizione per la lunghezza dei processi. È un esempio che non incoraggia certo chi ha intenzione di denunciare. Sotto il profilo processuale il rito alternativo può fornire aiuti

concreti. E poi il sistema bancario: a Messina, ad esempio, siamo in presenza di un sistema creditizio poco disposto ad andare incontro alle richieste della gente che si trova in difficoltà. Così come si deve lavorare sotto il profilo della formazione: sempre più spesso avviene che molti commercianti aprono un'attività senza conoscere i principi fondamentali e dopo pochi giorni si trovano in grave difficoltà e sono costretti a chiudere, a quel punto pressati dai debiti».

Mauro Cucè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS